



UFFICIO CATECHISTICO
IN COLLABORAZIONE CON
UFFICIO MISSIONARIO
E CARITAS DIOCESANA

EUCHARISTIA
DONO
(HE
TRASFORMA
LA VITA



QUARESIMA 2019

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER RAGAZZI - ARCIDIOCESI DI GENOVA

QUARESIMA 2019

Carissimi ragazzi,
eccoci all'inizio del cammino di Quaresima, che ci condurrà fino alla Pasqua!

Il tema di quest'anno è "Eucaristia: dono che trasforma la vita". Vogliamo approfondire e riflettere sull'Eucaristia nelle sue diverse sfaccettature, per far sì che incida sempre più sulla nostra vita e la trasformi.

La prima novità di quest'anno è che vogliamo coinvolgere le vostre famiglie in questo cammino. All'inizio di ogni settimana troverete una storia: chiedete alla vostra mamma, al vostro papà, ai vostri nonni o ai vostri zii di raccontarvela o di leggerla insieme a voi! Poi indagheremo se l'hanno fatto ;-)

Un'altra novità è che non troverete nel sussidio l'impegno settimanale, perché... toccherà a voi scriverlo (chiedete alle vostre catechiste e vi spiegheranno come fare)! Al suo posto troverete un approfondimento di alcune parti della Messa scritto da... Papa Francesco in persona :-)

Cerchiamo di cogliere tutte le occasioni possibili per rendere spiritualmente fruttuosi questi 40 giorni che ci porteranno a vivere con intensità il Triduo di Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Buon cammino a tutti!

DON GIANFRANCO ALABRESE E L'ÉQUIPE DIOCESANA



Per aiutare molte realtà missionarie che hai potuto conoscere leggendo i testi di questo sussidio e per avere più informazioni, vai su www.mesimesi.it e seguici su Facebook!

Pergamene Solidali bambini

Con il tuo sostegno stiamo promuovendo direttamente progetti di solidarietà nelle Missioni ad Haiti, in India, in Repubblica Dominicana, in diversi paesi dell'Africa e nella Missione Diocesana di Cuba. Sostenendo questa iniziativa darai ai bambini delle missioni la possibilità di avere accesso alle cure mediche, di ricevere un'educazione, di costruirsi un futuro migliore.

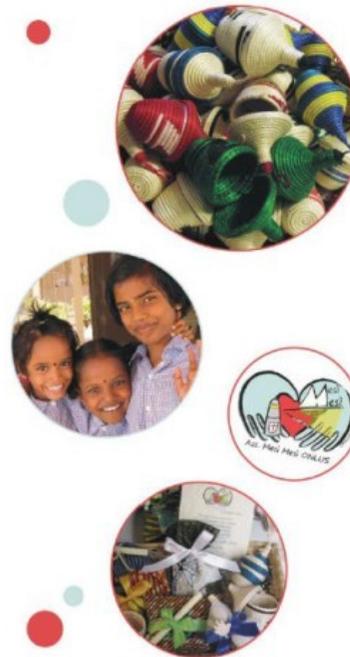
In occasione di un momento importante della vita (Battesimo, Comunione, Matrimonio,...) allarga al Mondo la tua festa e scegli di devolvere in solidarietà quanto destinato alle bomboniere tradizionali.

I tuoi parenti e amici più cari riceveranno una pergamena-bomboniera solidale contenente un messaggio di ringraziamento che li renderà felici di aver condiviso con te questo gesto, testimonianza della tua solidarietà e sensibilità nella realizzazione di uno dei progetti nei paesi in via di sviluppo promossi dall'Associazione Mesì Mesì ONLUS.

Per saperne di più contattaci:
info@mesimesi.it - 3473080249
Centro Missionario Diocesano
Via T. Reggio 17, 16123 Genova
Tel. 010 2700239

DONA IL TUO 5xmille ALLE MISSIONI
Scrivi il nostro codice fiscale: 95137590105

Seguici su Facebook





Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni
(14,15-16.23b-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».



Rifletto

Le promesse del Signore non vengono mai meno. E su questa fiducia si fonda la Chiesa. L'Eucaristia, dono e presenza vera di Gesù in mezzo a noi, è quello che ci fa essere Chiesa e Comunità. Vuol dire che attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio troverò sempre conforto, aiuto e mai solitudine e tristezza.

6 MARZO 2019, MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Rifletto

Il mercoledì delle ceneri il sacerdote versa della cenere (ricavata dai rami di ulivo benedetti nell'ultima domenica delle Palme, poi bruciati) sul capo dei fedeli dicendo: "Convertitevi e Credete al Vangelo".

La cenere è una polvere che sporca, proprio come i peccati e gli errori che commettiamo nella nostra vita, che macchiano il nostro spirito. In Quaresima tutti noi cristiani siamo chiamati a riflettere sui nostri sbagli, a riconoscere i nostri errori e a pentirci veramente. Solo in questo modo, così come ci scrolliamo via la cenere, possiamo "scrollare via" i nostri peccati ed essere pronti alla grande festa: la Pasqua!

10 MARZO 2019, PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA L'EUCARISTIA È FORZA NELLE DIFFICOLTÀ

IL SEMAFORO (Bruno Ferrero)

La nonna entrò in Chiesa tenendo per mano il nipotino.
Cercò con lo sguardo il lumino rosso
che segnalava il tabernacolo del Santissimo.
Si inginocchiò e cominciò a pregare.
Il bambino girava gli occhi dalla nonna al lumino rosso,
dal lumino rosso alla nonna.
Ad un certo punto sbottò:
"Ehi, nonna! Quando viene verde usciamo?"



*Quel lumino non diventerà mai verde.
Continua a ripetere senza posa: "Fermati!".
Questa è la roccia. L'unica roccia vera a cui gli esseri umani
possono ancorarsi.
L'unica sosta che dà un vero riposo: "Venite a me voi tutti che
siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò".
L'unica predica di Gesù: "Convertitevi perché il Regno di Dio è
arrivato in mezzo a voi".
È in mezzo a noi. Ma quanti se ne accorgono?*

Il Santo Curato d'Ars incontrava spesso, in chiesa, un semplice
contadino della sua parrocchia.
Inginocchiato davanti al Tabernacolo, il brav'uomo rimaneva per
ore immobile, senza muovere le labbra.
Un giorno, il parroco gli chiese:
"Cosa fai qui così a lungo?"
"Semplicissimo. Egli guarda me ed io guardo Lui".

9 GIUGNO 2019, DOMENICA DI PENTECOSTE L'EUCARISTIA FA LA CHIESA

SI FACCIA AVANTI CHI CREDE (Bruno Ferrero)

Una domenica mattina, mentre stava per iniziare la Messa, in una
piccola chiesa al confine tra il Venezuela e la Colombia, fece irruzione
una banda di guerriglieri armati fino ai denti. Tra lo sgomento ge-
nerale, afferrarono il sacerdote e lo trascinarono fuori dalla chiesa
facendo chiaramente capire che lo avrebbero giustiziato.
Poi il capo della banda rientrò in chiesa tra il terrore generale, dicen-
do ad alta voce: "Si faccia avanti chiunque crede veramente in que-
ste stupidaggini della religione che vi insegna questo prete".
La paura si leggeva sul viso sbiancato di tutti i presenti. Ci fu un
lungo silenzio pieno di tensione. Poi, un giovane trentenne si fece a-
vanti e davanti al capo dei guerriglieri orgogliosamente disse: "Io amo
Gesù". Fu subito trascinato con rudezza fuori della chiesa.
Nel frattempo, altre 14 persone di varie età, si fecero avanti e da-
vanti al capo della banda professarono la loro fede in Gesù. Uno dopo
l'altro, anch'essi furono trascinati in malo modo fuori dalla chiesa,
facendo presagire ai presenti la stessa sorte che sarebbe toccata al
sacerdote. Passarono pochi attimi e i presenti sentirono il crepitare
delle mitragliatrici.
Assicuratosi che non ci fosse più nessuno in chiesa desideroso di farsi
identificare come cristiano, il capo dei guerriglieri con fare sdegnato
ordinò ai presenti di uscire immediatamente dalla chiesa.
Appena passata la soglia della chiesa, si accorsero che il sacerdote e
gli altri trascinati fuori a forza erano sani e in piedi fuori della porta.
A questi ultimi, il capo dei guerriglieri ordinò di rientrare e di conti-
nuare la loro liturgia, mentre a tutti gli altri disse in maniera sprezzante:
"Non vi permettete assolutamente di rientrare in chiesa fino a
quando non avrete il coraggio di morire per la vostra fede".
Detto questo, il gruppo sparì nella giungla con la stessa rapidità con
la quale aveva fatto irruzione in chiesa.

*Se ti accusassero di essere cristiano,
troverebbero delle prove contro di te? (Dietrich Bonhoeffer)*



Parola di Dio

II di Pasqua 28 aprile
Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 20,19-31

III di Pasqua 5 maggio
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 21,1-19



IV di Pasqua 12 maggio
Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 10,27-30

V di Pasqua 19 maggio
Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 13,31-33a.34-35



VI di Pasqua 26 maggio
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 14,23-29

Ascensione 2 giugno
Ascende il Signore tra canti di gioia.
Leggi il Vangelo di oggi: Luca 24,46-53



Rifletto

La Pasqua è solo l'inizio del mio vero cammino. Ora che ho visto quanto è grande l'amore di Dio per me, devo trovare la forza di diventare testimone del Vangelo. Quella forza è l'Eucaristia presente nel Tabernacolo e condivisa nella Messa. Gesù è davvero sempre con me per guidarmi e darmi forza nel mio personalissimo cammino che è la vita. Non sono solo!



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».



Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Il cammino di Quaresima inizia nel deserto, luogo inospitale e di solitudine: Gesù viene tentato dal Diavolo in persona, ma la Fede gli fa sconfiggere il maligno, che se ne va.

Gesù è presente nell'Eucaristia ed è la mia forza nelle difficoltà, nei piccoli e grandi deserti che devo attraversare ogni giorno, è la mia forza davanti alle piccole e grandi tentazioni.

Meditando sulla forza del Suo aiuto inizio la mia Quaresima.



Rifletto



Testimonianze dal mondo



Carissimi ragazzi, partiamo dal raccontarvi l'esperienza missionaria di una giovane che ha scelto di trascorrere alcune settimane in Angola: "Andare in missione ti cambia. Tante sono le situazioni che ti scombussolano e ti permettono di tornare a casa con un cuore e degli occhi più grandi e profondi di prima. A cambiarti la vita sono le persone con la loro accoglienza, i loro sorrisi, i loro sguardi così semplici, ma così amplificati e veri. In particolare l'incontro con i missionari mi ha messo di fronte a un'energia smisurata e a un coraggio disarmante. Irma Teresa, Suora Teresiana missionaria in Angola, per me è stata un esempio grande di amore. La sua vita è una battaglia quotidiana per il cambiamento, per un mondo più giusto. Una battaglia che, nonostante le sconfitte, affronta con determinazione, pazienza e fede. Proprio quest'ultima credo sia il motore di tutto il resto e le permette di non arrendersi di fronte a niente. Da lei ho imparato che chi ama non ha paura di esaurirsi nel dare, perché sa di attingere alla fonte del bene, a Dio che è inesauribile".



*Elena,
giovane che ha intrapreso
un viaggio missionario
estivo in Angola*

28 APRILE - 2 GIUGNO 2019
DALLA SECONDA DOMENICA DI PASQUA
ALL'ASCENSIONE

L'EUCARISTIA È IL CIBO DEL CAMMINO

LA PARTE PIÙ IMPORTANTE DELLA MESSA

Un catechista chiese un giorno a un gruppo di giovani in preparazione per la Cresima: "Qual è la parte più importante della Messa?"

La maggioranza rispose: "La Consacrazione". Ma uno disse: "La parte più importante è il rito di congedo".

Il catechista stupito chiese: "Perché dici questo?" Ed egli rispose: "La Messa serve a nutrirci con la Parola, il Corpo e il Sangue del Signore. Però la messa inizia quando termina, quando usciamo nelle strade per andare a fare e dire quello che hanno detto i discepoli di Emmaus: Abbiamo riconosciuto il Signore nella frazione del pane, ed è vivo e vive per sempre e per noi".

(P. Félix Jiménez)





Prego

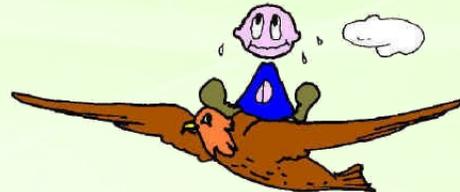


Lodate Dio
per le sue imprese,
lodatelo per la sua
immensa grandezza.
Ogni vivente dia lode
al Signore.
Alleluia!
(Salmo 150,2.6)

Gesù, sei vivo e presente
in mezzo a noi.
Aiutami a rinascere
nella luce gloriosa
della tua risurrezione.



Prego



Egli per te
darà ordine
ai suoi Angeli
di custodirti
in tutte le tue vie.
(Salmo 91,11)

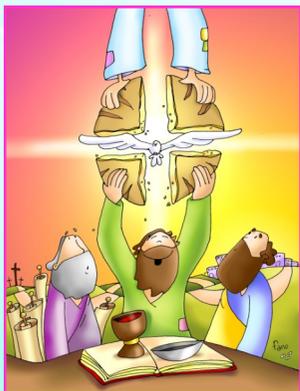
Gesù, ti amo,
sei la mia forza.
Tu mi hai acceso nel cuore
la fede e io ti chiedo,
in questa settimana,
di rafforzarla,
perché essa sia
luce ai miei passi
e mi renda più vigile
per superare
le difficoltà quotidiane.



Approfondisco la Messa



con Papa
Francesco



Non dimenticate: Gesù perdona sempre. Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo»... È un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede... Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invociamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa. (Papa Francesco, 21 marzo 2018)



Approfondisco la Messa



con Papa
Francesco



È IL SIGNORE!

L'Eucaristia è un avvenimento meraviglioso nel quale Gesù Cristo, nostra vita, si fa presente... Il Signore è lì con noi, presente. Tante volte noi andiamo lì, guardiamo le cose, chiacchieriamo fra noi mentre il sacerdote celebra l'Eucaristia... e non celebriamo vicino a Lui. Ma è il Signore! Se oggi venisse qui il Presidente della Repubblica o qualche persona molto importante del mondo, è sicuro che tutti saremmo vicino a lui, che vorremmo salutarlo. Ma pensa: quando tu vai a Messa, lì c'è il Signore! E tu sei distratto. È il Signore! Dobbiamo pensare a questo... Non dimenticatelo. «Partecipare alla Messa è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore».

(Papa Francesco, 8 novembre 2017)

17 MARZO 2019, SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

L'EUCARISTIA CI TRASFORMA

IL PANE DELLA FRATELLANZA (Bruno Ferrero)



Si racconta di una anziana contadina, di nome Giulia, che viveva in una fattoria con i suoi tre figli, Roberto, Michele e Francesco. Il marito le era morto durante la guerra. I tre figli, di cuore buono, erano però sempre pronti a litigare. Si volevano bene, ma bastava una parola in più ed erano litigi senza fine. A quel punto interveniva mamma Giulia e ben presto i figli ritrovavano pace.

La mamma diventò vecchia, allora i figli si preoccuparono: "Mamma, cerca di star sempre bene e di non morire, perché quando litighiamo chi rimetterà la pace fra noi?". "Ma io dovrò pur morire prima o poi", rispose la mamma. "Allora - chiesero i figli - inventa qualcosa perché quando tu non ci sarai più noi potremo rifare pace e volerci bene".

Mamma Giulia pensò a lungo alla cosa e un giorno prese un foglio, vi scrisse come dovevano essere divisi i campi fra i tre figli e aggiunse alcune raccomandazioni perché andassero sempre d'accordo. La mamma un giorno si ammalò gravemente e dal suo letto chiamò i figli, consegnò loro il suo testamento, poi prese un pane, ne fece tre parti, ne diede una a ciascuno e raccomandò: "Mangiate e cercate di volervi bene". I figli, commossi, mangiarono il pane della mamma, bagnandolo con le loro lacrime. Di lì a pochi giorni Giulia morì.

Roberto, Michele e Francesco si divisero serenamente i campi e ognuno si mise a lavorare il suo. Ma un giorno Roberto e Michele scoprirono che il confine fra i loro campi non era chiaro. Ben presto si misero a litigare. Stavano per fare a botte, quando arrivò Francesco. Egli si mise in mezzo a loro: "Non ricordate la mamma? Perché non facciamo come quel giorno che ci ha chiamati al suo capezzale?". Presero un pane, ne fecero tre parti, ne presero una per ciascuno e si misero a mangiare. Mentre mangiavano, nella mente di Roberto e Michele si riaccese l'immagine della mamma: il suo volto e le sue parole scendevano nel loro cuore come una medicina.

Scoppiarono in un pianto diretto e fecero pace.

La pace non durava molto, perché occasioni di litigio ne incontravano spesso. Però avevano imparato la soluzione: ogni volta che si creava un'occasione per litigare, i tre fratelli si sedevano attorno a un tavolo, prendevano un pane, lo mangiavano insieme; ben presto scompariva la rabbia e tornava la pace.



Testimonianze dal mondo



Pasqua finalmente... PASSA LA GIOIA!

"Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale!": questa è una delle più simpatiche espressioni di Papa Francesco. Se il Vangelo è gioia, come possiamo annunciarlo con tristezza? Il problema è che troppo spesso dimentichiamo di riconoscere le cose belle, le benedizioni che ci succedono nel quotidiano. Ecco allora una proposta di conoscenza di altre culture, cosa che, viaggiando nelle missioni, capita di continuo; si tratta di un gioco nel quale vi invitiamo a riconoscere le occasioni di gioia presenti nella vostra vita. Per fare questo ci immergiamo nella cultura giapponese. Kodomo no hi è la festa nazionale giapponese, che il 5 maggio celebra i bambini, la loro gioia nel rispetto di un sereno sviluppo della loro personalità. Caratterizzano la festa alcuni semplici gesti (come la misura dell'altezza dei bimbi rispetto all'anno prima, laboratori di origami e disegno, ecc.). L'attività principale è la costruzione dei Koinobori, aquiloni a forma di carpa, che, dando l'impressione di nuotare (volare contro corrente) sono simbolo di perseveranza, tenacia e riuscita in un futuro felice.

ATTIVITÀ: proprio come in Giappone è il momento di festeggiare la gioia, vi invitiamo quindi a costruire i vostri Koinobori!

Potete scaricare il tutorial dal sito www.missionitalia.it alla sezione "ragazzi". Siete liberi di personalizzarli come volete, unico obbligo: scrivete sulla coda delle carpe le gioie della vostra giornata quotidiana. Dopo confrontatele e passatevi la gioia!



tratto da "DAL CUORE AI GESTI", sussidio di animazione missionaria per ragazzi, animatore missionario 2018



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Rifletto

Il Signore è risorto, alleluia! La vita ha vinto la morte, l'amore di Dio per tutti noi ci ha dato la dimostrazione più grande: Gesù è risorto dai morti ed è il vivente. Faccio mia questa gioia e, meditandola, divento a pieno titolo discepolo e annunciatore del Vangelo agli altri, in famiglia, tra gli amici, a scuola. La gioia della Pasqua mi darà la forza che serve.



Parola di Dio



Dal vangelo secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Rifletto

Saliti sul monte, gli apostoli che sono con Gesù lo vedono avvolto dalla gloria del Padre che rivela loro la missione di salvezza del Figlio. Anche io se mi metto in ascolto della Sua parola posso essere sul monte con Gesù, anche io riflettendo sul Vangelo posso essere capace di vedere come l'amore di Dio trasformi le cose... e me.



Testimonianze dal mondo



Alcuni giorni fa è successa una storia piccolina, di città. C'era un rifugiato che cercava una strada e una signora gli si è avvicinata e ha detto: "Ma lei cerca qualcosa?". Era senza scarpe, quel rifugiato. E lui ha risposto: "Io vorrei andare a San Pietro per entrare nella Porta Santa!". La signora ha chiamato un taxi, ma quel migrante puzzava e l'autista del taxi quasi non voleva che salisse. La signora allora è salita e si è seduta accanto a lui, gli ha domandato un po' della sua storia di migrante e rifugiato. Quest'uomo ha raccontato la sua storia di dolore, di guerra, di fame e perché era fuggito dalla sua patria per migrare qui. Una volta arrivati, la signora ha aperto la borsa per pagare il tassista, ma lui le ha detto: "No, signora, sono io che devo pagare lei perché mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore". Questa signora sapeva cos'era il dolore di un migrante, perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità ("ma... puzza"). Ma alla fine il mettersi in ascolto dell'altro ci profuma l'anima e ci trasforma davvero".



(Papa Francesco, udienza generale del 26/10/2016)

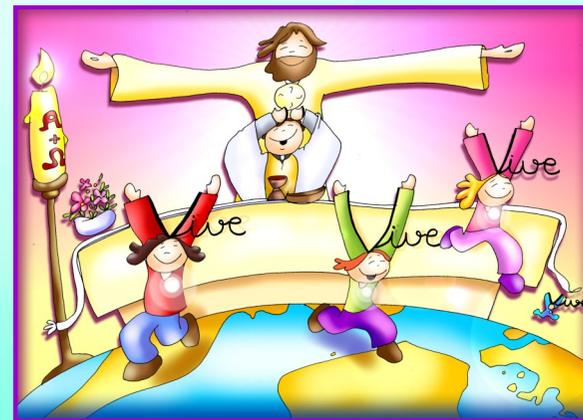
Non rimaniamo chiusi in noi stessi, lasciamo come cristiani che il dono dell'Eucaristia illumini i nostri cuori e da buoni cittadini del mondo impariamo ad ascoltare le esperienze degli altri, diversi da noi: ne saremo TRASFORMATI.

tratto da "VIVI e passaparola!", sussidio di animazione missionaria per ragazzi_animatore missionario 2018

21 APRILE 2019, PASQUA DI RISURREZIONE L'EUCARISTIA È GIOIA

MA GESÙ È MORTO O VIVO? *(Bruno Ferrero)*

"Ma Gesù è morto o vivo?", chiese la piccola Lucia alla nonna. A dire il vero, era un po' che le frullava in testa questa domanda, il parroco era arrivato alla scuola materna e aveva spiegato a lungo che Gesù era stato crocifisso e sepolto. La nonna capì molto bene la domanda della sua nipotina, andò ad aprire il vangelo, le lesse alcuni fatti: le donne erano andate al sepolcro il mattino dopo il sabato e avevano trovato il sepolcro vuoto! E proprio lì stava un angelo ad annunciare che Gesù era vivo! È risorto, è glorificato dal Padre che non l'ha lasciato nella tomba! E Lucia era piena di gioia. Qualche giorno dopo, la nonna si recò con Lucia alla messa domenicale. C'era in mezzo all'altare un prete e tra i banchi poca gente, un po' triste e un po' annoiata. Anche le canzoni che una donna dal primo banco intonava erano basse, lente, cantate da pochi e senza convinzione. Allora Lucia, dopo essersi guardata ben bene in giro, disse alla nonna: "Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?".



- 1-Il cristiano lo pratica il Venerdì Santo
- 2-Quello "sacro" si benedice il Giovedì mattina
- 3-C'è quella dei "piedi" il Giovedì Santo
- 4-Quella "pasquale" si celebra il Sabato Santo
- 5-Il Giovedì Santo si ricorda quello "ministeriale"
- 6-Quello "eucaristico" viene custodito in una cappella il Giovedì Santo
- 7-Il Giovedì Santo si celebra quella "crismale"
- 8-Gesù la istituì nell'Ultima cena
- 9-L' "ultima" del Giovedì Santo.
- 10-Quella di Gesù si racconta il Venerdì Santo
- 11-La "crucis" del Venerdì Santo
- 12-Si benedice fuori dalla chiesa il Sabato Santo
- 13-Il Venerdì Santo c'è quella della "croce"
- 14-Quello "pasquale" è il simbolo di Gesù risorto
- 15-Con quella delle "palme" inizia la Settimana Santa

Impariamo giocando...



www.religioloicando.it

Rispondi alle domande e completa il cruciverba



Prego



Il mio cuore ripete
il tuo invito:
"Cercate il mio volto!"
Il tuo volto, Signore,
io cerco.
Sei Tu il mio aiuto, Dio
della mia salvezza.

(Salmo 27,8,9b)

Gesù,
con tre dei tuoi apostoli
sei andato su un monte
per pregare
e lì ti sei trasfigurato.
Insegnami a scoprire
la tua Parola nel vangelo,
perché anch'io possa essere
illuminato dalla tua luce.



Approfondisco
la Messa



con Papa
Francesco



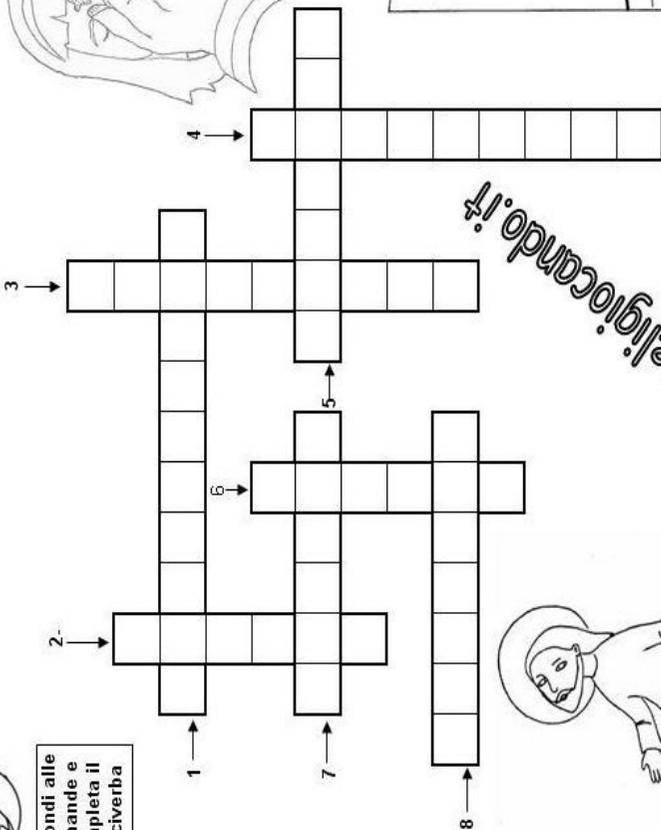
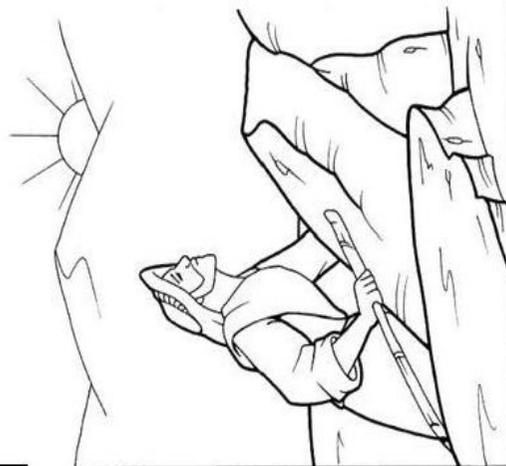
NELLA S. MESSA CI UNIAMO A GESÙ

Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore... Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui... Cristo invece ci ridà la vita; Cristo è la pienezza della vita e quando ha affrontato la morte l'ha annientata per sempre... La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita.

(Papa Francesco, 22 novembre 2017)

- 1-Gesù le "evitò" nel deserto
- 2-Il mercoledì che da inizio alla quaresima
- 3-Si fa durante la quaresima
- 4-Lo è il "padre nostro"
- 5-Luogo arido
- 6-Gesù ne trascorse 40 nel deserto
- 7-La "via" dei Venerdì di quaresima
- 8-Lo fa il cristiano il Mercoledì delle ceneri

La quaresima



www.religiocando.it

Impariamo giocando...



Rispondi alle domande e completa il cruciverba



Prego



Alzate, o porte,
la vostra fronte,
alzatevi,
soglie antiche,
ed entri
il Re della gloria.
(Salmo 24,7)

Gesù,
nel giorno delle Palme,
sei stato accolto trionfante
a Gerusalemme.
Apri i miei occhi
e la mia mente, perché
sia pronto a vederti
nei fratelli e ad accoglierti
nel mio cuore,
per stare con Te... sempre.



Approfondisco
la Messa



con Papa
Francesco



IL PADRE NOSTRO: LA PREGHIERA DEI FIGLI DI DIO

E così cominciano i riti di Comunione, prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica con la recita comunitaria del "Padre nostro". Questa non è una delle tante preghiere cristiane, ma è la preghiera dei figli di Dio: è la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, consegnatoci nel giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù... Dobbiamo pensare: nessuno può chiamarlo "Padre" senza l'ispirazione dello Spirito. Quante volte c'è gente che dice "Padre Nostro", ma non sa cosa dice. Perché sì, è il Padre, ma tu senti che quando dici "Padre" Lui è il Padre, il Padre tuo, il Padre dell'umanità, il Padre di Gesù Cristo? Tu hai un rapporto con questo Padre? Quando noi preghiamo il "Padre Nostro", ci colleghiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento, questo sentimento di essere figli di Dio.

(Papa Francesco, 14 marzo 2018)



Testimonianze dal mondo



“Ero straniero e mi avete accolto”: Gesù ci invita ad accoglierlo nell’altro che incontriamo, nello straniero. E allora, ragazzi, segue un bell’esempio di accoglienza: a scriverne sono due giovani che hanno preso parte a un viaggio missionario in Tanzania.

“Atterrati in Tanzania, ad attenderci fuori dall’aeroporto c’erano due suore rosminiane e l’autista del dala dala, il pulmino. La nostra esperienza missionaria stava finalmente iniziando, l’avevamo attesa e sognata a lungo nei mesi precedenti. Dopo un lungo viaggio siamo arrivati nella missione di Muheza. Tutti cantavano per noi dicendoci “Karibu wageni”, cioè “benvenuti stranieri”: abbiamo subito capito che, umanamente parlando, avremmo ricevuto molto più che donato, nonostante la povertà con cui sempre e troppo ingenuamente si descrive l’Africa. La parola “wageni” in kiswahili si traduce sia come “stranieri”, che come “ospiti”: una sola parola racchiude entrambi i significati insieme, le persone che abbiamo incontrato interpretano soltanto l’accezione positiva e questo fa la differenza negli atteggiamenti quotidiani. Avere ospiti in Tanzania vuole dire ricevere benedizioni.

Questo ricordo che ci portiamo nel cuore ancora oggi non può che farci pensare a quanto la cronaca italiana degli ultimi tempi sia distante da questa semplicità genuina tipica della gente che abbiamo incontrato in Tanzania”.

*Mariachiara e Matteo,
giovani che hanno trascorso
un periodo
nelle missioni in Tanzania*



24 MARZO 2019, TERZA DOMENICA DI QUARESIMA L'EUCARISTIA (I) CONVERTE

L'IMITAZIONE *(Bruno Ferrero)*

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriacone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente. Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto.

Giorno e notte Giovanni si dava da fare instancabile.

Nessun lavoro era troppo umile per lui.

Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati, Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto con il sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto.

Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare. Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare: "Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!".

Il cappellano si chinò su di lui e gli disse: "Figlioli, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!".

L'uomo rispose con aria interrogativa: "Perché, Gesù è come Giovanni?".

*Se qualcuno ti chiede: "Com'è un cristiano?"
"Guardami" è l'unica risposta accettabile.*



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro:

«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».



Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



Rifletto

La conversione è cambiamento. E per essere "nuovi" e pronti alla Pasqua bisogna necessariamente cambiare qualcosa di noi. Non importa quanto grande sia il cambiamento, o quanto sia visibile, conta l'intenzione di avvicinarsi di più all'Eucaristia per vivere appieno la gioia della Pasqua che arriva.



Parola di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.



Rifletto

La folla si fa incontro a Gesù che entra in Gerusalemme, la Pasqua è davvero vicina! Saper accogliere Gesù nel mistero dell'Eucaristia è fonte di gioia e di salvezza. Anche io, che ho seguito il Signore in questo tempo di Quaresima, mi preparo ad accoglierlo pregando: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

I giorni del Triduo

GIOVEDÌ SANTO

Gesù lava i piedi ai discepoli.

Questo gesto viene fatto in tutte le chiese.

Gesù cena per l'ultima volta con i suoi discepoli e istituisce l'Eucaristia.

VENERDÌ SANTO

La gente che aveva acclamato Gesù con le palme, ora lo condanna in croce.

Alle tre del pomeriggio Gesù muore.

Fai un minuto di silenzio pensando a quanto ha sofferto Gesù per salvare tutti gli uomini.

SABATO SANTO

Oggi è il giorno del **silenzio**.

In Chiesa trovi tutto spoglio e disadorno. Gesù però è presente nel **tabernacolo**.

La Veglia della sera fa memoria di alcuni gesti legati al Battesimo, alla Cresima e all'Eucaristia.

*Il Venerdì e il Sabato Santo sono gli unici giorni in cui la Chiesa non consacra l'Eucaristia. Non ci sono messe. Si va in chiesa per **adorare la Croce**. La Comunione è quella consacrata il Giovedì Santo. Anche le campane fanno silenzio.*

14 APRILE 2019, DOMENICA DELLE PALME L'EUCARISTIA È ACCOGLIERE GESÙ



Testimonianze dal mondo



LA VECCHIETTA CHE ASPETTAVA DIO (Bruno Ferrero)



C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina.

Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassetò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero.

"Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppi-cando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi per tre volte sono venuto a visitarti e per tre volte non mi hai ricevuto".

"È sempre difficile per me spiegare come la vita qui da noi sia dura. Le nostre famiglie vivono in una delle zone più povere di uno dei paesi più poveri della terra. Tutti rimangono senza parole davanti alle capanne di terra, alle lamiere arrugginite, ai bambini nudi, sporchi di terra, dai pancioni grossi e le braccia esili che qui sono la normalità. Il mio posto, il nostro posto di missionari, è proprio qui, fra questa gente, con questa gente, per questa gente. Ho chiesto al Signore di poter servire i malati più poveri, coloro che soffrono senza nessuno al loro fianco. E da anni servo i bambini disabili, malati, nella regione più povera di Haiti. Questa è la sua risposta. Ai miei fratelli haitiani continuo a dire che i nostri bambini, disabili, rifiutati, disprezzati e derisi, hanno un potere straordinario nascosto: il potere di cambiare i nostri cuori, stravolgere le nostre vite, riuscire a iniziare in noi una conversione che cambia la vita, togliendo dal centro colui che è forte, mettendo il debole. Dio sceglie i più deboli per sbaragliare i forti. Chi ci ha aiutato e ci aiuta ha avuto da Lui il compito ben preciso di permettere interventi che salvano e trasformano tante vite, che sono il volto concreto di Dio, della Provvidenza che risolve, trasforma, fa fiorire il deserto, ritorna a dire che la Vita, grazie all'Amore del Padre e dei Fratelli, è ancora possibile".

*da una Lettera di Maddalena Boschetti, missionaria ad HAITI
referente di Mesi Mesi per il prog. Aksyon Gasmy a Marouge*





Prego



Misericordioso e pietoso è il Signore, grande nell'amore. L'amore del Signore è da sempre per quelli che custodiscono la sua alleanza.

(Salmo 103,8.17a.18a)

Gesù, la parabola di questo vangelo mi fa capire che la vita umana è un po' come quel fico. A volte portiamo qualche frutto, a volte no. Aiutami a cambiare il mio modo di vivere, insegnami ad essere paziente e a rivolgere sempre il cuore verso Te e verso il prossimo.



Approfondisco la Messa



con Papa Francesco

APRIRE LE ORECCHIE E IL CUORE

La Liturgia della Parola è una parte costitutiva perché ci raduniamo proprio per ascoltare quello che Dio ha fatto e intende ancora fare per noi. È un'esperienza che avviene "in diretta" e non per sentito dire, perché «quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella parola, annuncia il Vangelo»... E quante volte, mentre viene letta la Parola di Dio, si commenta: "Guarda quello..., guarda quella..., guarda il cappello che ha portato quella: è ridicolo...". E si cominciano a fare dei commenti... Quando si legge la Parola di Dio nella Bibbia – la prima Lettura, la seconda, il Salmo responsoriale e il Vangelo – dobbiamo ascoltare, aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla e non pensare ad altre cose o parlare di altre cose.

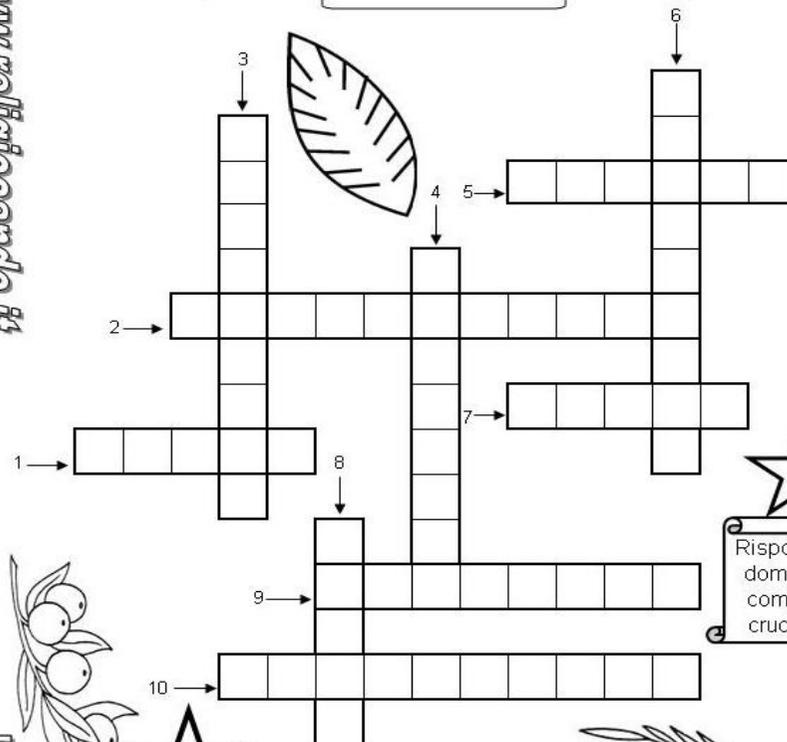
(Papa Francesco, 31 gennaio 2018)



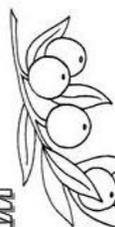
La Domenica delle Palme

www.religiocando.it

www.religiocando.it



Rispondi alle domande e completa il cruciverba



- 1-Era numerosa quella che accoglieva Gesù
- 2-La città del Tempio
- 3-Gesù ne mandò due nel villaggio
- 4-La folla li stendeva lungo la strada
- 5-Lo "gridava" la folla
- 6-Lo è chi viene nel nome del Signore
- 7-C'è quello degli Ulivi a Gerusalemme
- 8-Li agitava(rami) la folla
- 9-Gesù vi montò sopra
- 10-Quelli di ulivo li agitava la folla

www.religiocando.it

www.religiocando.it





Prego

Beato l'uomo a cui
è tolta la colpa.
(Salmo 32,1a)

Che il malvagio
si converta dalla
sua malvagità e viva.
(Ezechiele 33,11b)



Gesù, Tu hai rivolto verso
la peccatrice uno sguardo
ricco di misericordia.
Anch'io ti chiedo perdono
per le mie colpe, ma ti
chiedo anche di aiutarmi
a non giudicare gli altri,
perché a volte ho la
tentazione di "lanciare
la pietra", anziché
perdonare chi sbaglia.

IL SIGNORE CI CHIEDE POCO E CI DÀ TANTO

Alla Liturgia della Parola segue l'altra parte costitutiva della Messa, che è la Liturgia Eucaristica. Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la preparazione dei doni. È la prima parte della Liturgia eucaristica. Il popolo di Dio che porta l'offerta, il pane e il vino, la grande offerta per la Messa! Dunque, nei segni del pane e del vino il popolo fedele pone la propria offerta nelle mani del sacerdote, il quale la depone sull'altare o mensa del Signore, «che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica». Cioè, il centro della Messa è l'altare, e l'altare è Cristo; sempre bisogna guardare l'altare che è il centro della Messa! Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. Ci chiede poco. Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà; ci chiede cuore aperto; ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui che offre se stesso a noi nell'Eucaristia; ci chiede queste offerte simboliche che poi diventeranno il Suo corpo e il Suo sangue. (Papa Francesco, 28 febbraio 2018)

Approfondisco la Messa

con Papa
Francesco



31 MARZO 2019, QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

L'EUCARISTIA È AMORE



LO SPAVENTAPASSERI (Bruno Ferrero)

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra.

Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri.

Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

"Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse al cardellino:

"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais".

"Ma tu resterai senza bocca".

"Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

"Mangialo. È ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

"Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Matteo 26,26).



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Luca (15,11-24)

Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.



Rifletto

L'Amore di un Padre sa perdonare qualsiasi sbaglio se è confessato con sincerità. Questo straordinario dono del Padre è lì in ogni Messa, nell'Eucaristia: l'amore che salva. Ecco perché so di potermi accostare al Sacramento con la fiduciosa certezza di trovare sempre lì l'amore del Padre per me.



Testimonianze dal mondo



All'Angelus di domenica 27 maggio 2018, Papa Francesco ha ricordato la storia di suor Leonella Sgorbati, missionaria della Consolata proclamata beata, uccisa nel 2006 a Mogadiscio in Somalia, un paese dell'Africa segnato da molti conflitti e da attacchi terroristici. I missionari sono persone che rischiano la propria vita ogni giorno, donandola agli altri. Suor Leonella arriva in Somalia nel 2000 e lavora come volontaria nell'ospedale pediatrico internazionale, dove impianta una scuola per infermieri. La missionaria sa di rischiare la vita, ma di andarsene... neppure a parlarne! Le suore decidono di rimanere anche quando i diplomatici e i dipendenti delle Nazioni Unite abbandonano nel caos e nell'anarchia l'ex colonia italiana. Purtroppo una domenica del 2006, al termine di una lezione, suor Leonella viene uccisa da due sicari mentre attraversa la strada. All'ospedale, in fin di vita, prende la mano di una consorella, la stringe e per tre volte le dice: “Perdono, perdono, perdono!”. Cari ragazzi, queste storie sono molto dure e tristi, ma esistono: nonostante la fatica a capirle, proviamo ad ascoltare le parole di suor Leonella stessa e quelle del Papa che ha soprannominato questa suora una “missionaria martire del perdono”. Lei stessa ripeteva: “Quando dico che io e lui nell'Eucaristia «saldati» siamo una cosa sola, allora non mi appartengo più. Allora il martirio non è un'impresa eroica, ma l'evoluzione di una vita donata”.



Suor Leonella Sgorbati,
missionaria della Consolata



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gesù sa insegnare il perdono anche davanti alle colpe più evidenti. È una possibilità della sua misericordia che non viene mai meno. L'Eucaristia è quindi fonte di perdono sicuro. Giunto quasi alla luce della Pasqua, rifletto sulla gioia di essere perdonato ogni volta che mi presento davanti all'altare con cuore sincero.



Rifletto



Testimonianze dal mondo



“Dio non ha creato i ponti, ci ha dato le mani”. La saggezza africana mi ricorda che è molto importante quello che possiamo fare, che dobbiamo guardare la vita con cuore aperto, con senso di responsabilità e amore, facendo in ogni circostanza quello che è nelle nostre possibilità. Le nostre “mani” sono guidate e sostenute dalle Mani della Provvidenza, che arriva a noi per tante strade diverse ma sempre per aiutarci ad edificare qualcosa di bello e di buono. È quello che imparo ogni giorno qui a Kolowarè, nella vita animata, a volte convulsa, del nostro Centro Sanitario. La nostra piccola comunità è costituita da me e da altre tre suore missionarie, siamo due italiane e due togolesi. Nel nostro centro collaboriamo con medici e infermieri locali: grazie al buon lavoro in équipe riusciamo ad accogliere, a curare e ad accompagnare un gran numero di ammalati, soprattutto donne, bambini e disabili. Le attività stabili e programmate vengono spesso scompagnate dall'imprevisto, che è sempre alle porte e ci chiede creatività e disponibilità.

Cerchiamo di vivere le nostre giornate facendo del nostro meglio: ogni giorno incontriamo diverse occasioni per essere di sostegno, di conforto, di aiuto a tanti poveri che non trovano soluzioni ai loro problemi. Chiediamo al Signore di aiutarci ad avere un cuore attento per amare ed essere di aiuto e siamo sempre “in cammino” verso le persone che la Provvidenza mette sulla nostra strada.



*Sr Etta Profumo, missionaria NSA in TOGO _
Progetto sostenuto da Mesi Mesi c/o il Centro di Sanità di Kolowarè*



Prego

Dio è Amore;
chi rimane nell'Amore
rimane in Dio
e Dio rimane in Lui.
(1Gv 4,16b)



Quanto è grande, Gesù,
il tuo amore per me!
Rendimi capace di gioire
e di ringraziarti
per l'intensità
della tua misericordia
e del tuo amore
per tutti noi.



Approfondisco
la Messa

con Papa
Francesco



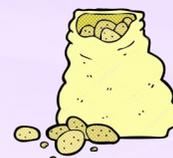
LA PAROLA DI DIO FA UN CAMMINO DENTRO DI NOI

Nella Liturgia della Parola le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio. Alcune volte forse non capiamo bene perché ci sono alcune letture un po' difficili. Ma Dio ci parla lo stesso in un altro modo. Bisogna stare in silenzio e ascoltare la Parola di Dio. Non dimenticatevi di questo. Alla Messa, quando incominciano le letture, ascoltiamo la Parola di Dio. Abbiamo bisogno di ascoltarlo! È infatti una questione di vita... La vita che ci dà la Parola di Dio. Certo non basta udire con gli orecchi, senza accogliere nel cuore il seme della divina Parola, permettendole di portare frutto. Ricordiamoci della parabola del seminatore e dei diversi risultati a seconda dei diversi tipi di terreno (cfr Mc 4,14-20). La Parola di Dio fa un cammino dentro di noi. La ascoltiamo con le orecchie e passa al cuore; non rimane nelle orecchie, deve andare al cuore; e dal cuore passa alle mani, alle opere buone. Questo è il percorso che fa la Parola di Dio: dalle orecchie al cuore e alle mani. Impariamo queste cose. Grazie!

(Papa Francesco, 31 gennaio 2018)

7 APRILE 2019, QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA L'EUCARISTIA È FONTE DI PERDONO

IL DISCEPOLO E IL SACCO DI PATATE (Bruno Ferrero)



Un giorno il saggio diede al discepolo un sacco vuoto e un cesto di patate. "Pensa a tutte le persone che hanno fatto o detto qualcosa contro di te recentemente, specialmente quelle che non riesci a perdonare. Per ciascuna, scrivi il nome su una patata e mettila nel sacco".

Il discepolo pensò ad alcune persone e rapidamente il suo sacco si riempì di patate.

"Porta con te il sacco, dovunque vai, per una settimana" disse il saggio. "Poi ne parleremo".

Inizialmente il discepolo non pensò alla cosa. Portare il sacco non era particolarmente gravoso. Ma dopo un po', divenne sempre più un gravoso fardello. Sembrava che fosse sempre più faticoso portarlo, anche se il suo peso rimaneva invariato.

Dopo qualche giorno, il sacco cominciò a puzzare. Le patate marce emettevano un odore acre. Non era solo faticoso portarlo, era anche sgradevole.

Finalmente la settimana terminò. Il saggio domandò al discepolo: "Nessuna riflessione sulla cosa?".

"Sì, Maestro", rispose il discepolo. "Quando siamo incapaci di perdonare gli altri, portiamo sempre con noi emozioni negative, proprio come queste patate. Questa negatività diventa un fardello per noi e, dopo un po', peggiora".

"Sì, questo è esattamente quello che accade quando si coltiva il rancore. Allora, come possiamo alleviare questo fardello?".

"Dobbiamo sforzarci di perdonare".

"Perdonare qualcuno equivale a togliere una patata dal sacco. Quante persone per cui provavi rancore sei capace di perdonare?".

"Ci ho pensato molto, Maestro", disse il discepolo. "Mi è costata molta fatica, ma ho deciso di perdonarli tutti".